



LA ZECCA DI TAGLIACOZZO, *ove senz'arme vinse il vecchio alardo*

Breve storia del paese

Di antichissima origine, molte sono le ipotesi, ma è solo dal X secolo che la si trova menzionata come possedimento dei conti de' Marsi: sempre probabilmente, fu occupato il sito preesistente da esuli alla ricerca di un luogo protetto. Dopo essere stata signoria dei Berardi e dei De Pontibus, divenne possedimento degli Orsini, nobilissima

famiglia romana, intorno al 1250, la loro presenza fu determinante per la configurazione architettonica ed urbana della città. Nel 1497 passò sotto altri patrizi romani, i Colonna, con i quali assunse il titolo di ducato e al nucleo centrale si aggiunsero alcuni borghi vicini. Nella memoria comune, il nome di Tagliacozzo è legato alla battaglia svoltasi il 23 agosto del 1268 tra gli imperiali comandati da Corradino di Svevia e i franco-pontifici di Carlo I d'Angiò.

"Dagli Orsini ai
Colonna"



Le famiglie al potere

L'impero e il papato, i due grandi "blocchi politici" che da Carlo Magno in poi avevano in ogni caso costituito il centro intorno a cui si riannodava quasi tutta la vita politica italiana, nei secoli XIV e XV declinarono rapidamente, lasciando spazio a nuove forme di gestioni governative, le *Signorie e i Principati*. In questo nuovo quadro politico si inserisce la famiglia *ORSINI*. La più importante e determinante famiglia per Tagliacozzo, da cui sono usciti 6 papi e 34 cardinali. Con tali referenze in attivo, non sorprende che moltissimi feudatari



del centro Italia furono degli Orsini: Tagliacozzo, Amatrice, Borgo Rose, Castel Di Tora, Orvinio, Mompeo, Casperia, Torri, Stimigliano ecc. La famiglia Orsini si imparentò con le casi reali di Francia, Inghilterra e Spagna. Essa si divise in più rami, con rispettivi feudi. Gli Orsini erano guelfi ed accaniti rivali dei Colonna, con cui ebbero feroci conflitti armati. Durante il papato di Sisto IV, a Roma venne letteralmente distrutto Palazzo Colonna ad opera delle soldatesche degli Orsini. L'altra importante famiglia che si contrappose agli Orsini fu quella dei *Colonna*, originari dei Colli Albani (Conti di Tuscolo) discendenti dal Duca di Spoleto. Essi diedero alla chiesa 21 cardinali. La potenza di questa famiglia si esercitò principalmente in Roma (ove



LA ZECCA DI TAGLIACCOZZO

possedevano il mausoleo di Augusto ed il Monte Citorio) e dintorni, come Palestrina e Zagarolo. Furono molto vicini al Regno di Napoli, ove ebbero importanti incarichi ed onorificenze, inclusa quella di Vicerè. Marcantonio Colonna fu il valoroso ammiraglio della battaglia di Lepanto contro i Turchi.

Le Monete

Nel medioevo la prerogativa del diritto di concessione della moneta era dell'imperatore. In seguito, il sovrano non potendo più sufficientemente e ovunque battere moneta, subentrò la necessità di delegare in concessione a molti principi o Città tale produzione. Nel XV secolo, periodo dove Tagliacozzo battè moneta, nel continuo mutare di alleanze, il diritto di moneta subì tutti i riflessi della vita politica dell'epoca. Per questo, alle volte lo si riscontrò prima nelle mani di un potente Signore, e poco dopo questo privilegio era di un'altra potente famiglia, tutto secondo le vicende storiche. La zecca di Tagliacozzo venne aperta nel 1409 dal conte Giacomo Orsini. Non si conoscono documenti che comprovano se questo privilegio venne dato per concessione papale o per arbitrio. Altezzoso, insofferente ed irascibile, rivolto solo a soddisfare le proprie voglie ed a perseguire i propri interessi, Giacomo ebbe un carattere molto volubile. Servi con lo stesso ardore Ladislao, dal quale ebbe in dono la baronia di Capistrello, Luigi II, dal quale il 25 agosto 1409 ebbe la contea di Alba, e l'altro pretendente al trono Ludovico, e non esitò, quando ne intravide la convenienza, a mettersi con 100 lance al servizio del Papa Alessandro V. Questi, allora, lo sollevò dall'obbligo di tributare il censo al Re di Napoli Ladislao per la contea di Tagliacozzo, che aveva enucleato dal Regno e posto sotto la giurisdizione della Chiesa.



In questo quadro politico (1409-1410) nasce la prima moneta battuta a Tagliacozzo... un bolognino d'argento. Lo stile era quello dei bolognini Romani, quindi troviamo sul dritto il busto del pontefice ALESSANDRO V di prospetto e sul rovescio nel campo la scritta T.A.L.C. disposta a croce attorno ad un globetto. Di questa moneta, conata in



pochissimi esemplari si conoscono quattro varianti di conio. Le leggende del dritto conosciute sono:

- ALEXANDR PP ◦ V ◦
- ALEXANDR ◦ PP ◦ V ◦
- ALEXANDR ◦ PP V
- ALEXANDR ◦ PP ◦ V

Nella foto a destra
Marcantonio Colonna


"Il bolognino d'argento
Coniato a Tagliacozzo"



LA ZECCA DI TAGLIACOZZO

Invece nel rovescio troviamo:

- + ° TALIACOZO ° (Rosa) °
- + ° TALIACOZO (Rosa) °
- + ° TALIA ° COZO (Rosa)

La rosa  è palesemente una firma degli Orsini, infatti questo simbolo appare sempre negli stemmi della potente famiglia. La moneta era del diametro di circa 15mm e pesava meno di un grammo, in molti cataloghi è ritenuta rarissima (R3).

L'officina monetaria, dopo un periodo di inattività, riprese la battitura sotto Federico III d'Aragona, con l'emissione di "Cavalli" in rame al tipo di Napoli.



Sia la data che la figura preposta a eseguire questa coniazione sono incerte e seguono varie ipotesi. L'ipotesi più conosciuta è quella del *Corsignani* che cita un ordine regio del 1496 dove venne incaricato di batter moneta a Tagliacozzo il patrizio Aquilano LUDOVICO ANTONELLI. Chi segue questa ipotesi vuole riconoscere lo stemmino tra le



due stelle in esergo lo stemma degli Antonelli. Accostamento che ora Vi propongo in dettaglio:

Simboli in esergo



Stemmi famiglia antonelli



Come potete ben vedere non è per niente evidente che il simbolo in esergo rappresenti lo stemma Antonelli, infatti per prima cosa le stelle sono a sei raggi sulla moneta e a otto sullo stemma e poi rimane da scoprire il legame con quello scudetto ovale espartito. La mia modestissima idea è che questa moneta sia stata comunque coniata tra il 1495 e il 1496 da Ludovico Antonelli, mentre a Tagliacozzo la figura di Virginio Orsini era ormai offuscata. Questo quadro è come sempre dipinto dalla storia, infatti nel 1495 fu sconfitto Carlo VIII di Francia che era arrivato ad occupare L'Aquila. Carlo fu sconfitto da una coalizione molto ampia di

Nella foto a sinistra
Stemma di BENEDETTO XIII
(Orsini) da notare la rosa
rossa.

"Il Cavallo in rame
Coniato a Tagliacozzo"



napoletani, veneziani e parteciparono sicuramente anche signori locali. A questi "patrioti" vennero concessi vari privilegi ed è in questo quadro che va visto il diritto di battere moneta a Tagliacozzo ad un "Aquilano"...

Il cavallo può essere considerato la prima moneta "moderna" dell'Europa occidentale, se per questo si intende che l'autorità emittente non si limita più a garantire il tenore di metallo nobile ma si rende ora tout court garante del valore globale della moneta.



"Equitas Regni"

Il motto 'equitas regni' sul rovescio si riferisce proprio alla garanzia che il Regno offre sul valore della moneta, non suscettibile da parte della autorità emittente di variazioni di titolo ne' di peso e tanto meno di essere rifiutata in quanto tosata.

Nel tormentato periodo che portò infine alla instaurazione del vicereame spagnolo a Napoli il 'cavallo' aragonese ed i suoi successori vennero successivamente svalutati, messi fuori circolazione, sostituiti, per essere infine confermato come dodicesima parte del grano e come tale restare nell'uso e nei conti napoletani fino al 1812.

Gabriele Manrico Venturini
(Reficul)

Bibliografia:

- **Giuseppe Gattinara**, *Storia di Tagliacozzo* (1894)
- **Pietro Antonio Corsignani**, *Reggia Marsicana* (1738)
- **Elio Biaggi**, *Monete e Zecche medioevali italiane* (1992)
- **Mimmo Cagiati**, *Le monete del reame delle due Sicilie* (1911)

Foto:

Cavallo in Rame foto dell'autore